

La Valle Caudina: un'avanguardia culturale nel Sannio antico

L'editoriale di Giampiero Galasso "Caudium e la Via Appia. Forme dell'insediamento e dinamiche territoriali"



La Valle Caudina: un'avanguardia culturale nel Sannio antico. L'editoriale di Giampiero Galasso "Caudium e la Via Appia. Forme dell'insediamento e dinamiche territoriali" offre una rilettura sistemica delle evoluzioni politiche ed economiche di Caudium, evidenziando come la Valle Caudina abbia agito quale baricentro geopolitico e spazio di mediazione culturale ben prima della monumentalizzazione romana della Regina Viarum.

Nell'immaginario storiografico tradizionale, il mondo sannitico è stato a lungo ridotto allo stereotipo dei pastori-guerrieri arroccati sulle difese di collina, mentre l'analisi topografica e archeologica di Galasso supera questa visione lineare e dimostra come i Sanniti Caudini rappresentassero un microcosmo aperto e precocemente inserito nei circuiti commerciali dell'Italia preromana.

Infatti, la successiva costruzione della Via Appia non creò un asse viario dal nulla, ma si innestò su un tracciato già consolidato inserendolo in una rete politica, militare e amministrativa di scala sovraregionale, trasformando il transito da vocazione naturale a componente strutturale dell'impero.

La Valle Caudina: continuità insediativa

Emerge dalla ricerca che la Valle Caudina, corridoio naturale tra i massicci del Taburno e del Partenio, era una continuità insediativa che dall'Eneolitico si stabilizza tra l'Età del Ferro e l'VIII secolo a.C., come documentato dalle circa tremila sepolture di fondovalle.

I complessi rituali dei tumuli e la presenza di monumentali pithoi (vasi da derrata) attestano una precoce stratificazione sociale. L'élite locale mostrava già una chiara differenziazione di genere: se i corredi maschili esibivano il rango attraverso le armi, quelli femminili riflettevano un ruolo cerimoniale e di alta rappresentanza, sancito dal ritrovamento di obeloi (spiedi in ferro) e sfarzose parure in ambra baltica di importazione adriatica.

Ne consegue che, lungi dall'essere una periferia isolata, i caudini si configurano come una gens capace di coniugare l'ethos bellico con la raffinatezza di una società pienamente inserita nel dialogo trans-appenninico con etruschi, greci e latini.

Questa complessità si riflette anche sul piano istituzionale; *re vera, nostra opinio est* che i caudini, per la loro posizione di frontiera a diretto contatto con la pianura campana, abbiano sviluppato una vera e propria diplomazia di confine.

In quest'ottica, la magistratura del meddix caudino (il *touoto* caudino) potrebbe aver assunto competenze specifiche – legate alla gestione dei transiti, dei dazi e delle relazioni diplomatiche – differenziandosi parzialmente dai meddices delle aree interne del Sannio (i Pentri), tradizionalmente legati a funzioni civili, sacrali e militari globali; ciò perché Caudium operò strutturalmente come un centro di mediazione tra l'entroterra italico, le città etrusco-campane e le poleis magno-greche.

Lo sviluppo socio-urbano del centro si articola in quattro grandi macro-fasi: *Legemonia sannitica* (VIII-IV sec. a.C.) durante la quale si ha uno sviluppo della civitas, sostenuto dall'aristocrazia terriera e mercantile.

La transizione e la conquista (III-I sec. a.C.) in cui l'oppidum subisce una profonda ristrutturazione territoriale coincidente con le guerre sannitiche e l'avvio della colonizzazione romana.

L'età municipale (I sec. a.C. – II sec. d.C.) è la fase di massimo splendore urbanistico in cui Caudium ottiene lo status di Municipium e beneficia direttamente del potenziamento strutturale della Via Appia.

La contrazione tardoantica (III-V sec. d.C.) il Municipium si sposta dalla pianura verso il colle di Montesarchio, modificandosi radicalmente la topografia del sito.

Le fonti letterarie

La solidità istituzionale di questa transizione trova riscontro sia nelle fonti letterarie – dalle menzioni di Plinio il Vecchio nel catalogo dei municipi sannitici (Nat. Hist. III, 105) alla nota testimonianza oraziana della quinta Satira, fino alle indicazioni delle distanze viarie negli Itineraria (21 miglia da Capua, 11 da Benevento) – sia nel quadro epigrafico.

I decreti dell'ordine decurionale e le menzioni di magistrature locali (duoviri, quattuorviri e pontifices) documentano l'esercizio di una piena autonomia amministrativa e l'iscrizione dei cittadini alla Tribù Falerna.

Il merito metodologico della ricerca di Giampiero Galasso risiede proprio nel restituire l'immagine di una comunità fortemente relazionale; l'adozione di un impianto urbanistico regolare, la presenza di fornaci e l'uso strutturale delle architetture in tufo estratto dalle cave di Saticula dimostrano una precoce assimilazione ai modelli culturali del Mediterraneo urbano.

Una società in cui l'oligarchia locale seppe convertire la fiera attitudine militare – che nel 321 a.C. determinò l'umiliazione delle Forche Caudine per Roma – in una sofisticata capacità di adattamento (civitas, oppidum, municipium, "urbs"), che garantì alla città caudina autonomia e vita fino all'alba del Medioevo.

Italo Abate